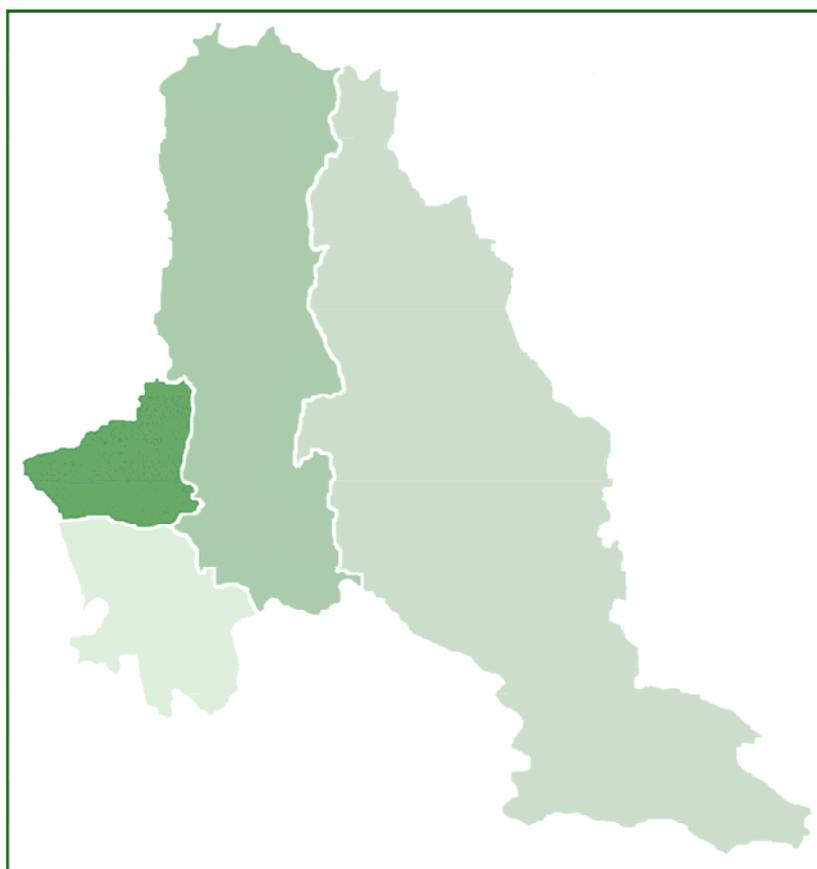


CONFERENZA DEI SINDACI

DEI COMUNI DEL TERRITORIO DELL'AZIENDA ULSS N. 20

PIANO DI ZONA DEI SERVIZI ALLA PERSONA 2007 - 2009



AZIENDA ULSS N. 20

INDICE

INTRODUZIONE	7
PARTE PRIMA	
CAPITOLO 1 – L'AMBITO TERRITORIALE	9
I.1.1 Il territorio e le caratteristiche strutturali della popolazione	9
CAPITOLO 2 – IL QUADRO NORMATIVO E LA PIANIFICAZIONE LOCALE	25
I.2.1 Il quadro normativo nazionale e regionale di riferimento	25
I.2.2 I percorsi della pianificazione locale	28
CAPITOLO 3 – GLI ASPETTI METODOLOGICI ED ORGANIZZATIVI	29
I.3.1 La metodologia e il sistema locale delle regole	29
I.3.2 La programmazione partecipata	30
I.3.3 Gli attori della pianificazione locale	32
I.3.4 Gli strumenti della pianificazione e l'assetto organizzativo	34
CAPITOLO 4 – IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA	43
I.4.1 Il processo di valutazione partecipata	43
I.4.2 Il monitoraggio, la verifica e la valutazione	43
I.4.3 Il sistema della valutazione: soggetti, unità di analisi e strumenti	44
PARTE SECONDA	
CAPITOLO 1 – LE LINEE DI INDIRIZZO	47
II.1.1 Il documento di indirizzo	47
II.1.2 Il processo di elaborazione	48
II.1.3 La definizione delle aree di intervento	52
II.1.4 L'attivazione del processo di programmazione partecipata	54
CAPITOLO 2 – LE AREE DI INTERVENTO	57
II.2.1 I tavoli tematici	57
II.2.2 L'elaborazione della base conoscitiva e le schede di rilevazione	58

CAPITOLO 3 – AREA ANZIANI	61
II.3.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	61
II.3.2 La base conoscitiva	63
II.3.3 La pianificazione settoriale	68
II.3.4 La programmazione strategica 2007-2009	70
CAPITOLO 4 – AREA DISABILI	75
II.4.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	75
II.4.2 La base conoscitiva	76
II.4.3 La pianificazione settoriale	81
II.4.4 La programmazione strategica 2007-2009	82
CAPITOLO 5 – AREA INFANZIA MINORI FAMIGLIA	89
II.5.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	89
II.5.2 La base conoscitiva	91
II.5.3 Le progettualità d’ambito	98
II.5.4 La programmazione strategica 2007-2009	99
CAPITOLO 6 – AREA GIOVANI	103
II.6.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	103
II.6.2 La base conoscitiva	104
II.6.3 La programmazione strategica 2007-2009	105
CAPITOLO 7 – AREA IMMIGRAZIONE	109
II.7.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	109
II.7.2 La base conoscitiva	110
II.7.3 La programmazione strategica 2007-2009	112
CAPITOLO 8 – AREA DIPENDENZE	115
II.8.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	115
II.8.2 La base conoscitiva	116
II.8.3 La pianificazione settoriale	119
II.8.4 La programmazione strategica 2007-2009	121
CAPITOLO 9 – AREA POVERTÀ E EMARGINAZIONE	125
II.9.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	125
II.9.2 La base conoscitiva	126
II.9.3 La programmazione strategica 2007-2009	127

CAPITOLO 10 – AREA SALUTE MENTALE 129

II.10.1	Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	129
II.10.2	La base conoscitiva	130
II.10.3	La programmazione strategica 2007-2009	133

CAPITOLO 11 – AREA NOMADISMO 135

II.11.1	Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	135
II.11.2	La base conoscitiva	135
II.11.3	La programmazione strategica 2007-2009	136

CAPITOLO 12 – AREA PROSTITUZIONE 139

II.12.1	Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005	139
II.12.2	La base conoscitiva	139
II.12.3	La programmazione strategica 2007-2009	140

PARTE TERZA

CAPITOLO 1 – RISULTATI E PROSPETTIVE 143

III.1.1	Le trasversalità tematiche	143
III.1.2	Le criticità	145
III.1.3	Le prospettive	146

ALLEGATI (su cd-rom)

Schede di rilevazione dell'offerta dei servizi e delle risorse impiegate (allegato B della DGR 28 novembre 2006 n. 3702)

CAPITOLO 5 – AREA INFANZIA MINORI FAMIGLIA

II.5.1 Inquadramento generale e collegamento con il Piano di Zona 2003-2005

In accordo con gli indirizzi regionali il Piano di Zona 2003-2005 ha previsto di tutelare diritti e costruire opportunità sia nelle situazioni di disagio conclamato e disadattamento, sia in quelle a cosiddetto "disagio evolutivo", nonché di realizzare azioni volte al sostegno della genitorialità, riconoscendo e valorizzando il ruolo centrale della famiglia quale risorsa fondamentale nella logica della rete dei servizi e quale soggetto primario di soddisfacimento del bisogno.

Nel dettaglio sono stati individuati quattro obiettivi trasversali:

1. prosecuzione delle progettualità legge n. 285/1997;
2. prosecuzione e/o promozione degli interventi di affidamento familiare;
3. promozione dell'aggregazione dei minori in età evolutiva;
4. promozione degli interventi per gli adolescenti.

Nel compiere un'analisi rispetto agli obiettivi del Piano di Zona precedente si evidenzia come si sia consolidata la prassi esistente, articolata in una pluralità di risposte per i minori e la famiglia sia per quanto riguarda gli interventi dei Comuni che per le attività dell'Azienda ULSS n. 20 e del Terzo Settore.

La pianificazione si è quindi rivolta all'individuazione di percorsi per il sostegno alle reti familiari e per giungere ad una maggiore flessibilità dell'offerta finalizzata a rispondere alle diverse situazioni e problematiche che accompagnano la crescita dei minori. La legge n. 285/1997 in questo settore ha innescato positivi e innovativi processi nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

I Comuni della Conferenza dei Sindaci del territorio dell'Azienda ULSS n. 20, in relazione alle risorse economiche disponibili ed ai bisogni rilevati nella popolazione, ponendo la famiglia al centro del processo d'aiuto in ottica di prevenzione secondaria e primaria, in rete con i servizi specialistici dell'Azienda ULSS e con il privato sociale, hanno potenziato ed implementato i servizi e gli interventi volti a favorire condizioni di benessere o di riduzione del disagio per i minori e le loro famiglie, sostenendo il ruolo educativo dei genitori ed agevolando le relazioni.

Nel concreto i Comuni hanno dato impulso a servizi di affiancamento alla famiglia realizzando:

- sostegni socio-educativi domiciliari con l'obiettivo di supportare i minori nel proprio ambiente di vita e di essere nel contempo punto di riferimento per i genitori;
- semi affidi a famiglie o singoli disponibili ad accogliere presso il proprio domicilio minori per alcuni momenti della giornata, con l'obiettivo di aiutare la famiglia di origine nella gestione materiale ed educativa dei figli, privilegiando il rapporto personale;
- aiuti domiciliari a supporto ed integrazione della conduzione giornaliera della casa;
- Centri diurni per minori ed adolescenti quali servizi educativi territoriali volti a prevenire e contrastare il disagio, a supporto ed integrazione delle funzioni genitoriali;
- Centri aperti quali spazi ludico-educativi finalizzati a favorire l'aggregazione e la socializzazione.

Relativamente all'adolescente difficile che presenta problemi di comportamento e complesso disagio psico-sociale con ridotta motivazione al cambiamento, i Comuni, con capofila il Comune di Verona, hanno realizzato una specifica progettualità che prevede una presa in carico precoce degli adolescenti stessi e dei loro genitori da parte dei servizi socio-sanitari e sociali. Il percorso/processo d'aiuto contempla interventi socio-educativi e socio-riabilitativi realizzati nei diversi contesti di aggregazione e di riferimento dell'adolescente in collaborazione con il privato sociale. Prevede inoltre il supporto, anche attraverso specialisti,

ai genitori per migliorare la qualità della vita familiare e ridurre il rischio di evoluzione delle disarmonie in patologia.

Nell'area dell'accoglienza residenziale di minori appartenenti a famiglie in difficoltà, i Comuni, attraverso progettualità mirate, hanno privilegiato l'affido familiare, quale risposta più adeguata ai bisogni evolutivi di bambini e adolescenti che, per un periodo determinato necessario alla famiglia di origine per affrontare le proprie problematiche, devono essere tutelati mediante il collocamento in un idoneo ambiente familiare.

La disponibilità della comunità locale aperta all'accoglienza e all'affidamento familiare consente di realizzare, da un lato, una tutela minorile quanto più possibile rispettosa dei diritti del minore e, dall'altro, permette di organizzare aiuti alla famiglia in difficoltà affinché mobiliti le risorse per il rientro dei figli.

Anche per quanto riguarda gli inserimenti in comunità di tipo familiare o comunità alloggio, si privilegia la permanenza dei minori nel territorio di provenienza, all'interno di una prospettiva di possibile rientro nel nucleo d'origine.

A supporto della mamma e/o della gestante in difficoltà che, per molteplici motivi, è sola o vive un rapporto di coppia molto conflittuale, i Comuni sostengono l'onere di un suo temporaneo inserimento in struttura protetta per permetterle di recuperare autonomia e capacità genitoriale. In particolare il Comune di Verona ha realizzato una propria comunità alloggio, denominata Casa di Accoglienza per madri e/o gestanti in difficoltà, la cui gestione operativa è stata affidata a una cooperativa sociale.

Nell'ottica della tutela minorile si evidenzia inoltre che il Comune di Verona, in qualità di Comune capofila, collabora attivamente con l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto nella realizzazione e nella gestione del "Progetto Tutori" volto a sensibilizzare e formare cittadini disponibili ad esercitare il ruolo di tutori volontari di minori nei casi previsti dalla legge, monitorando e sostenendo il percorso d'aiuto.

Di fronte alla necessità di individuare il più precocemente possibile i segnali di disagio dei minori in situazione di difficoltà e attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi interessati, il Piano di Zona precedente aveva individuato il Tavolo tematico sovradistrettuale Area Minori per la gestione di situazioni particolarmente complesse.

L'impegno è stato quello di affrontare una metodologia di lavoro condivisa tra servizi sociali, socio-sanitari e del Terzo Settore. Tale metodologia si è consolidata in particolare in settori come il sistema dei servizi offerti dall'Azienda ULSS n. 20, attraverso il Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile e Psicologia dell'Età Evolutiva.

Il Piano di Zona 2003-2005 prevedeva un modello territoriale di assistenza neuropsichiatrica nell'infanzia e nell'adolescenza articolato in unità operative territoriali di neuropsichiatria infantile le cui aree di attività sono la diagnosi, la cura e la riabilitazione di patologie diagnosticabili senza particolari accertamenti strumentali.

All'interno di quest'area sono stati individuati alcuni obiettivi:

- individuare modalità adeguate per la presa in carico di minori extracomunitari e le loro famiglie (facilitare l'accesso delle famiglie straniere attraverso l'informazione, favorire l'accesso ai servizi e la continuità di cura);
- promuovere la continuità della presa in carico del minore dalla dimissione dall'ospedale al territorio.

A fronte di questo, nuove attività hanno riguardato i minori immigrati e le loro famiglie che necessitano di azioni mirate per l'accesso ai servizi. Al fine di affrontare queste problematiche emergenti è stato necessario il lavoro progettuale integrato da parte dei servizi sociali, socio-sanitari e del Terzo Settore.

Nel Piano di Zona precedente l'Area Famiglia è stata considerata quale aspetto trasversale a tutte le altre Aree tematiche. In ogni Area sono state infatti previste azioni specifiche nei confronti della famiglia e più in generale nei confronti di chi si prende cura delle persone in difficoltà.

In dettaglio per l'ambito dei Consultori Familiari il Piano aveva individuato cinque obiettivi:

1. il sostegno alla genitorialità nei momenti critici del ciclo della vita (gruppi genitoriali di sostegno pre e post nascita);
2. il potenziamento dell'attività ambulatoriale per le immigrate clandestine;
3. l'aumento delle competenze sull'interculturalità e sull'utilizzo di mediatori culturali formati in ambito socio-sanitario;
4. il potenziamento dell'attività di presa in carico di casi di abuso di minori, attraverso l'attivazione presso il C.E.R.R.I.S. di un Centro diurno di diagnosi e cura per il maltrattamento e l'abuso;
5. la riorganizzazione del servizio adozioni.

L'obiettivo prioritario dei servizi afferenti a quest'Area nel corso del Piano precedente è stato quello di omogeneizzare e ottimizzare tutti gli interventi sull'intero territorio dell'Azienda ULSS. Un'ulteriore obiettivo è stato il miglioramento dell'integrazione del servizio con le altre strutture sociali e sanitarie presenti sul territorio.

E' doveroso ricordare che nel corso del 2005 la Regione Veneto, per dare precise e puntuali indicazioni sull'identità dei Consultori Familiari, in un'ottica di programmazione territoriale indirizzata a evitare sovrapposizioni o carenze nell'offerta dei servizi, ha disposto, con l'atto di indirizzo approvato con DGR 11 febbraio 2005 n. 392, la ridefinizione del servizio Consultorio Familiare secondo le seguenti indicazioni: ampliamento dell'orario di funzionamento, gratuità, puntualizzazione delle finalità e delle funzioni, attenzione alle problematiche alla mediazione familiare, promozione della salute degli adolescenti, specializzazione delle équipes, al fine di garantire un intervento tempestivo, mirato e qualificato.

Tali indicazioni prefigurano pertanto un nuovo assetto organizzativo e operativo del Consultorio all'interno del Distretto socio-sanitario e dell'unità organizzativa ed omogenea Infanzia Adolescenza Famiglia permettendo di intervenire in maniera integrata rispetto alle problematiche che attraversano il ciclo di vita della persona e della famiglia, garantendo un raccordo costante con i servizi del territorio.

II.5.2 La base conoscitiva

La descrizione degli interventi attivati per l'area Infanzia Minori Famiglia nel variegato territorio della Conferenza dei Sindaci risulta complessa in quanto i Comuni hanno sviluppato autonomamente politiche e progettualità proprie nelle materie riservate alla loro competenza.

Di fatto ciò ha comportato lo sviluppo di una vasta gamma di progetti e servizi sia nel campo del sostegno alla famiglia, che della tutela dei minori in senso ampio.

In linea generale sono state garantite pronte ed adeguate risposte a fronte dei bisogni rilevati, ma, d'altro canto, emerge da più territori l'auspicio di un maggiore investimento di risorse per favorire il soddisfacimento di nuovi bisogni e per garantire azioni omogenee su un'area più vasta dell'ambito comunale.

La tendenza degli ultimi anni, pertanto, è stata rivolta alla sperimentazione della messa in rete delle progettualità e dei servizi.

Inizialmente territori limitrofi tra loro, affini per sensibilità, hanno attivato collaborazioni per l'ideazione e la sperimentazione di progetti comuni.

Gli Enti Locali di maggiori dimensioni hanno inoltre implementato negli anni servizi che hanno permesso di maturare conoscenze, competenze e know how specifici e di buon livello tecnico, costituendo, di fatto, dei modelli innovativi per territori omogenei.

Particolarmente significativo appare il ruolo del Comune di Verona che, anche supportato dalle indicazioni regionali, ha svolto per specifiche progettualità un ruolo di "capofila" dei Comuni della Conferenza dei Sindaci, con funzioni di coordinamento e di facilitazione (ad esempio il "Progetto Tutori", il "Progetto Adolescenti con disturbi di comportamento e con genitori disfunzionali" e il "Centro per l'affido e la solidarietà familiare").

La base conoscitiva relativa al 2005 acquisisce particolare rilevanza se si tiene conto delle progettualità poi avviate nell'anno 2006 e previste nella programmazione per il triennio successivo.

Tabella di sintesi delle azioni realizzate

<i>n.</i>	<i>azioni</i>	<i>unità erogaz.</i>	<i>numero utenti</i>	<i>risorse dedicate anno 2005</i>
1	U01 Asilo Nido	38	1.576	12.958.099
2	U13 Comunità educativa diurna per minori e adolescenti	2	27	203.270
3	U14 Comunità educativa mamma bambino	3	87	808.102
4	U15 Comunità educativa per minori	1	1	5.038
5	U16 Comunità educativa pronta accoglienza CERRIS	2	64	441.859
6	U18 Comunità terapeutica residenziale protetta	4	6	110.694
7	U19 Consultori familiari e materno infantili pubblici	9	7.012	1.083.161
8	U19 Consultori familiari e materno infantili privati	5	-	69.545
	TOTALE Unità Di Offerta	64	8.773	15.679.768
9	C01 Affido familiare	20	296	472.701
	C2 Appartamento protetto	1	1	3.600
10	C04 Assistenza domiciliare	3	14	30.993
11	C05 Assistenza domiciliare integrata	15	249	464.121
12	C06 Assistenza educativa domiciliare/territoriale	20	367	562.803
13	C10 Centro di aggregazione	9	889	342.110
14	C13 Gruppi di auto aiuto	2	90	3.973
15	C29 Servizi semiresidenziali per l'infanzia	9	641	561.843
16	C30 Servizi semiresidenziali per minori e giovani	6	75	279.235
17	C33 Servizio adozioni	1	640	184.689
18	C35 Servizio di educazione/prevenzione/promozione al benessere	6	3.686	42.577
19	C37 Servizio di Neuropsichiatria infantile e psicologia dell'età evolutiva	1	3.534	3.172.463
20	C38 Servizio di sostegno socio-psico-educativo scolastico	4	161	10.106
21	C39 Trasporto	4	15	4.023
22	C40 Spazio adolescenti/Consultorio giovani	1	182	18.468
23	C42 Servizio per la tutela dei minori	13	211	2.659.186
24	C45 servizio sociale professionale	19	3.354	842.582
25	C50 Servizio famiglie separate	3	354	184.689
26	C51 Servizio donna straniera	1	614	30.781
27	C102 Sostegno alla genitorialità	1	40	5.628
28	C103 Centro diurno minori	22	515	1.235.651
29	C105 Servizio integrazione del reddito	19	1.519	861.681
30	C110 Servizio alimenti prima infanzia	1	194	53.998
31	C112 Servizio di promozione della genitorialità sociale	2	225	81.250
	TOTALE Insiemi Complessi di Prestazioni	183	17.866	12.109.151

<i>n.</i>	<i>azioni</i>	<i>unità erogaz.</i>	<i>numero utenti</i>	<i>risorse dedicate anno 2005</i>
32	P05 Centri di ascolto e consultazione per adolescenti	2	213	33.275
33	P06 Contrasto dei fattori di rischio Centro "Il Faro"	2	389	178.900
34	P07 Contrasto del disagio	4	397	47.381
35	P11 Cura e riabilitazione	2	153	229.315
36	P12 Diagnosi	1	107	17.900
37	P15 Favorire la genitorialità sociale	9	98	105.554
38	P27 Integrazione scolastica	1	20	-
39	P28 Integrazione sociale	1	100	3.895
40	P35 Progetto di prevenzione del suicidio in età adolescenziale	1	20	23.000
41	P50 Realizzazione di spazi e progetti educativi per la crescita consapevole dell'infanzia	7	698	151.832
42	P52 Supporto alla famiglia	2	56	4.340
43	P63 Progetto socio-educativo territoriale per adolescenti	1	17	22.569
44	P08 Contrasto isolamento sociale	1	10	11.570
45	P10 Creazione di relazioni inclusive tra territorio e Agenzie formative territoriali	1	50	
46	P14 Favorire il trasporto (Vestenanova)	1	2	
47	P16 Favorire la partecipazione	1	200	
48	P17 Favorire la socializzazione	1	1	
49	P25 Forme protette di lavoro per problematiche delle categorie non protette	1	1	
50	P29 Laboratori, attività teatrali, ludico sportive con le Agenzie del territorio	1	140	
51	P33 Prevenzione del disagio - prevenzione abbandono neonati	1	-	
52	P46 Promozione della cultura della solidarietà	1	70	
53	P47 Promozione della partecipazione	1	40	
54	P55 Sviluppo della genitorialità	1	30	
	TOTALE Progetti	43	2.811	829.531
	TOTALE per Area d'intervento	290	29.450	28.618.450

Dal raffronto tra le tabelle e le rappresentazioni grafiche che seguono emerge una leggera prevalenza di risorse assegnate alle unità di offerta rispetto a quelle destinate agli insiemi complessi di prestazioni, in gran parte dovuta ai costi del servizio di asilo nido.

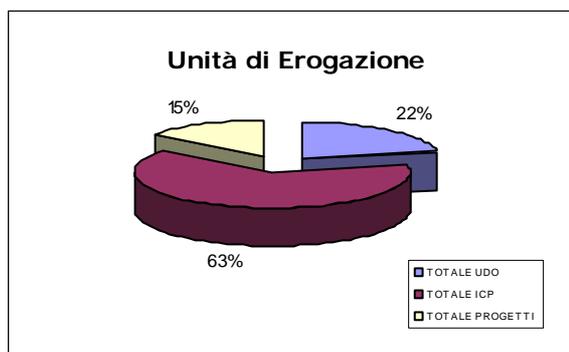
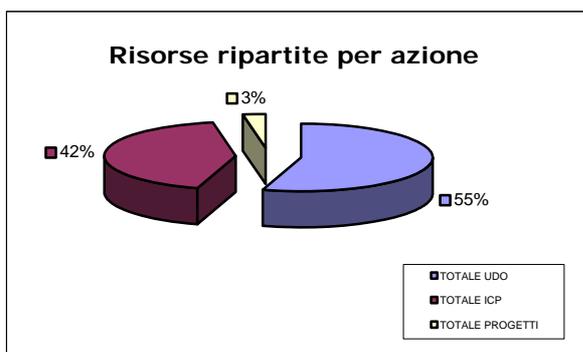
Alcune strutture sono state inserite inoltre negli ICP sia in quanto non previste dalla L.R. n. 22/2002 sia in quanto "parti" di progettualità più ampie.

Sono inoltre da considerare i percorsi di sperimentazione attivati attraverso progetti e non ancora resi servizi, anche per incertezza rispetto alla continuità dei finanziamenti per le annualità successive.

Inoltre è da tener presente che gli sforzi delle Amministrazioni riguardano prevalentemente il sostegno alla permanenza del minore nella propria famiglia e, ove ciò non sia possibile, vengono individuati collocamenti in ambienti di tipo familiare. Quindi le risorse sono prevalentemente orientate ad azioni riguardanti i sostegni diurni e gli affidi familiari.

Voci importanti riguardano comunque le spese per le rette per le strutture Mamma Bambino e per il collocamento dei minori in Comunità di tipo familiare.

<i>azioni</i>	<i>unità di erogazione</i>	<i>n. utenti</i>	<i>risorse dedicate</i>
TOTALE Unità Di Offerta	64	8.773	15.679.768
TOTALE Insieme Complesso di Prestazioni	183	17.866	12.109.151
TOTALE Progetti	43	2.811	829.531
TOTALE Complessivo	290	29.450	28.618.450



Asili Nido ed azioni realizzate in favore della Prima Infanzia

Una specificità da rilevare, pur nella non completezza dei dati disponibili, è la tendenza ad attivare nel territorio risposte all'esigenza di strutture per la primissima infanzia. Accanto alle strutture classiche cominciano ad attivarsi molteplici e flessibili attività che le Amministrazioni Comunali sostengono valorizzando l'impegno del privato sociale con convenzioni o con forme di supporto più elastiche legate alle esigenze rilevate.

Sembra che ulteriori sviluppi in questo campo debbano prevedere sempre più intense collaborazioni con il privato sociale per garantire risposte concrete ai bisogni reali.

La tabella seguente è una mappatura, non esaustiva, delle attuali strutture per la prima infanzia presenti sul territorio della Conferenza dei Sindaci. L'analisi delle risorse è da completare in previsione della programmazione territoriale.

ASILI NIDO PUBBLICI, PRIVATI CONVENZIONATI E SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA				
<i>n.</i>	<i>denominazione</i>	<i>distretto</i>	<i>n. utenti</i>	<i>comune</i>
1	La Piuma	1	20	Verona
2	Arcobaleno	3	72	Verona
3	Il Maggiociondolo	2	68	Verona
4	L'Albero Verde	1	64	Verona
5	La Coccinella	2	66	Verona
6	Del Sole	1	101	Verona
7	Garbini	1	10	Verona
8	Il Cucciolo	2	75	Verona
9	Pollicino 2	1	16	Verona
10	Pestrino	2	17	Verona
11	Il Paese della Fantasia	1	66	Verona
12	Girotondo	3	36	Verona
13	Pollicino	1	64	Verona
14	Porto S. Pancrazio	3	31	Verona
15	La Fiaba	1	64	Verona
16	Il Piccolo Principe	3	32	Verona

17	Bruco Felice	3	68	Verona
18	La Filastrocca	2	68	Verona
19	Il Quadrifoglio	1	68	Verona
20	L'Aquilone 1	3	68	Verona
21	Il Fiordaliso	2	34	Verona
22	Il Girasole	1	61	Verona
23	L'Aquilone 2	3	16	Verona
24	Lo Scarabocchio	1	35	Verona
25	Centro Infanzia Istituto Provolo	1	5	Verona
26	Centro Infanzia La Perla	1	26	Verona
27	Asilo Nido	3	41	S. Martino B.A
28	Asilo Nido	3	25	Cerro V.se
29	Nido Integrato Pollicino	2	22	Buttapietra
30	Asilo Nido Don Milani	2	22	Castel D'Azzano
31	Il Girotondo	4	21	Pressana
32	Lupetto dei Bimbi A. Sabin	2	45	S. G. Lupatoto
33	Gesù Bambino	2	20	S. G. Lupatoto
34	Nuvoletta Celeste	2	14	S. G. Lupatoto
35	Tartaruga	2	21	S. G. Lupatoto
36	Asilo Nido Comunale	4	52	S. Bonifacio
37	Asilo Nido	4	20	Tregnago
38	L'Arcobaleno	4	22	Arcole
39	Bulli e Pupe - Baby Parking L'Aquilone	4	80	S. Bonifacio
40	Nido Integrato la Scuola Infanzia Brena	4	10	Albaredo
41	Nido Integrato presso la Scuola Materna Bambino Gesù	4	8	Veronella
42	Nido Integrato Raggio di Sole	4	13	Badia Calavena
43	Nido Integrato	4	26	Soave
44	Babylandia" Baby Parking	4	-	Soave
45	Il Castello Incantato	4	-	Soave
46	Il Trenino dei Fiori	4	14	Lavagno
47	Asilo Nido Winnie the Pooh	1	-	Verona
48	Le Formichine	1	-	Verona
49	Scuola d'Infanzia San Giuseppe	4	44	Roveredo di Guà
50	Nido Cav. A. Caucchiolo	4	-	San Bonifacio
51	OASI Nido Paolo Corsara	4	-	San Bonifacio
52	Centro Diocesano Aiuto Vita nido I Coriandoli	1	-	Verona
53	Nido Integrato Il Giardino della Pace	4	80	Cologna Veneta
54	Nido Integrato Carlo Steeb	4	148	Cologna Veneta
55	Scuola d'Infanzia S. Andrea	4	40	Cologna Veneta

Centri diurni presenti nel territorio

Anche per quanto riguarda la rilevazione relativa ai Centri diurni del territorio, si individua in questo servizio una risposta importante ai bisogni dei minori e dei ragazzi, che costituisce al tempo stesso un supporto alla famiglia. Il servizio è comunque presente sotto varie forme, meno strutturate, su quasi tutto il territorio anche attraverso specifiche progettualità.

L'esperienza acquisita negli anni potrebbe condurre a considerare anche i Centri diurni all'interno di una logica di servizi territoriali che integrino tutti i Servizi Educativi attivati in un territorio.

CENTRI DIURNI PER MINORI		
denominazione	n. utenti	risorse dedicate
Centro diurno C.A.M	15	15.014
Centro diurno Don Mazza	29	118.435
Centro diurno "Le Primule"	16	45.140

Centro diurno "Villa Buri"	21	55.014
Centro diurno "L'ancora dei Piccoli"	10	20.800
Centro diurno "Le Fate" per preadolescenti e adolescenti	15	60.134
Centro diurno "Le Fate" per minori e scuola elementare	14	53.861
Centro diurno "Spazio Ragazzi"	12	71.867
Centro diurno di S. Bernardino	16	21.808
Centro diurno L'Arcobaleno	11	17.015
Centro diurno "Il Germoglio"	21	103.403
Centro diurno "Bonsai"	17	85.863
Centro diurno "Il Cantastorie"	14	85.863
Centro diurno "Il Girabussola"	17	85.863
Centro diurno "Il Panda"	15	85.863
Centro diurno "Occhio Ragazzi"	15	85.863
Centro diurno "Salice Ridente"	18	85.863
Centro diurno per minori di S. Bonifacio	51	48.620
Centro diurno di Albaredo d'Adige	10	11.327
Centro aperto di Tregnago	36	6.335
Centro estivo di Cologna Veneta	106	24.295
Centro diurno di S. Mauro di Saline	36	6.335
TOTALE	515	1.235.651

Strutture Mamma Bambino

Un'altra risposta innovativa che è stata sviluppata negli ultimi anni riguarda lo sviluppo delle strutture per l'accoglienza delle madri con i loro figli.

Si tratta di una logica di tutela dei minori mantenendo il legame con la madre e fornendo contemporaneamente aiuto alle mamme temporaneamente in difficoltà nello svolgimento del ruolo genitoriale.

STRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA MAMMA BAMBINO			
<i>denominazione</i>	<i>n. utenti</i>	<i>A.ULSS n. 20</i>	<i>fuori A.ULSS n. 20</i>
		<i>risorse dedicate</i>	<i>risorse dedicate</i>
"Casa di Accoglienza" - Verona	16	215.666	
CERRIS – Accoglienza - Verona	50	592.436	
CERRIS – Raggio di Sole - Verona	21		
Associazione Carità S. Zeno ONLUS - Verona	1	2.715	
Associazione di Carità Centro 2° Accoglienza - Verona	12	113.572	
Ass. Fam. Canossiana Nuova Primavera Casa Bakhita - VR	9	34.852	
Ass. Fam. Canossiana Nuova Primavera Casa Accoglienza - VR	11	82.938	
Ass. Betania Mamma Bambino (Bosco di Zevio)	7		26.160
C.A.V. "Casa Gabriella" Casa di Accoglienza - Verona	7	23.630	
C.A.V. Appartamenti di Accoglienza - Verona	1	2.000	
C.A.V. Appartamenti - S. Giovanni Lupatoto	1	3.936	
C.A.V. Struttura di Accoglienza semiprotetta - Verona	7	17.378	
C.A.V. Struttura di Accoglienza - Verona	1	3.770	
Comunità dei Giovani Programma Mamma Bambino - Verona	1	5.112	
Comunità S. Francesco Onlus Programma Mamma Bambino Monselice	1		12.390
Congregazione Piccole Suore Sacra Famiglia - Cerea	3		13.800
Villa Renata S.C.S. "Casa Aurora" - Venezia	1		1.417
Op. riunite Buon Pastore- Appartamento protetto - Marghera	3		94.900
TOTALE	82	1.098.005	148.667

Strutture per l'accoglienza dei minori

Sembra infine di poter evidenziare dalla tabella seguente i vari tipi di strutture di cui si sono avvalsi i Comuni per l'accoglienza dei minori.

Oltre alle considerazioni già espresse, riguardanti lo sforzo di individuare strutture sempre più simili all'ambiente familiare, si può notare che buona parte delle risorse dedicate riguardano strutture situate nel territorio della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS n. 20 anche se rimane consistente la spesa relativa agli utenti collocati al di fuori del predetto ambito territoriale.

COMUNITÀ ALLOGGIO –GRUPPI FAMIGLIA-CASE FAMIGLIA-COMUNITÀ EDUCATIVE CON PRONTA ACCOGLIENZA				
<i>denominazione</i>	<i>A.ULSS n. 20</i>		<i>fuori A. ULSS n. 20</i>	
	<i>n. utenti</i>	<i>risorse dedicate</i>	<i>n. utenti</i>	<i>risorse dedicate</i>
CERRIS (Nido e Alveare) - Verona	116	676.906		
Piccole Suore della Sacra Famiglia C. il Faro - Cerea			2	26.790
Comunità Accoglienza G. Bertoldi			1	15.015
F.ne D. Pirani Cremona G. F. - Bassano d/Grappa			1	29.200
Casa Famiglia Sos - Vicenza			4	95.128
Casa Famiglia Zocca Occhipinti – Domegliara (VR)			1	21.900
Comunità alloggio "Sciarada" – Cornuda (TV)			1	37.701
Comunità alloggio Samuele II Girasole – S. Pietro di Legnago			6	45.390
Comunità alloggio Pompeati - Venezia			1	23.756
Associazione Betania - Albaredo d'Adige	1	85		
Comunità Alloggio Albatros - Roncaglia di Ponte S. Nicolò (PD)			1	47.317
Centro accoglienza Alice è nella casa - Verona	6	196.625		
Comunità di Accoglienza il Ramo del Cedro - Minerbe			3	123.138
Gruppo Famiglia il Nido - Verona	5	110.941		
Istituto Don Calabria San Benedetto - Verona	19	195.800		
Casa Maria Galbusera C.P.S.D.P. - Buttapietra	5	74.132		
Gruppo Famiglia Luigina Piccoli - Verona	11	95.705		
Nostra Signora Di Lourdes - Verona	7	97.723		
Casa Famiglia Don G. Calabria - Verona	4	36.182		
Opere Riunite Buon Pastore F. Chiari - Venezia			1	30.933
Ass. Betania - Badia Calavena	3	24.605		
Ass. Betania –Perzacco (VR)			-	263
Ass. Betania Comunità alloggio - Bosco di Zevio			2	10.675
Centro A.BI. EMME L'Albero - Verona	11	270.999		
Centro Don Milani - Mestre			1	1.842
Congregazione Poveri Servi - Negrar			3	17.150
Coop S. "L'ALBA" Comunità T. Carisma - Padova			1	5.892
Mov. per l'affido e l'adoz. Casa Famiglia - Bussolengo			2	32.850
Casa Famiglia Rondinella C.P.S.D.P. - Buttapietra	1	11.203		
C.A.M. Onlus Comunità familiare per minori - Verona	6	67.202		
Gruppo Famiglia Grandis Zaltron (Ass. Papa Giovanni XXIII) Valdagno (VI)			1	23.487
Comunità Papa Giovanni XXIII Casa del bambino - Veronella			1	225
C.P.S.D.P. Alto S. Nazzaro 1 - Verona	1	1.781		
Comunità Papa Giovanni XXIII Evenu Shalom - Veronella			1	3.648
Ist. Don Calabria Casa Famiglia S. Agata - Verona	1	1.441		
Movimento Gruppi famiglia onlus via Campofiore - Verona	1	14.782		
TOTALE	198	1.876.112	34	592.300

II.5.3 Le progettualità d'ambito

Nella realtà dedicata all'Area Infanzia Minori Famiglia vanno segnalate alcune importanti progettualità d'ambito quali strumenti di attuazione a livello locale di provvedimenti regionali e precisamente:

- la DGR 22 dicembre 2003 n. 4222 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza";
- la DGR 11 febbraio 2005 n. 392 "Atto di indirizzo e di organizzazione dei Consultori Familiari Pubblici della Regione Veneto Legge Regionale 25 marzo 1977 n. 28";
- la DGR 13 giugno 2006 n. 1855 "Fondo Regionale di intervento per l'Infanzia e l'Adolescenza. Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale".

La deliberazione regionale 22 dicembre 2003 n. 4222, partendo dalle precedenti esperienze dei piani triennali relativi all'attuazione della citata legge n. 285/1997, ha previsto l'elaborazione da parte delle Conferenze dei Sindaci del Veneto del Piano biennale 2003-2004 per l'Infanzia e l'Adolescenza. Con proprio provvedimento n. 6 del 24 maggio 2004 la Conferenza dei Sindaci dei Comuni del territorio dell'Azienda ULSS n. 20 ha approvato il Piano Biennale 2003-2004. Successivamente, con DGR 13 dicembre 2005 n. 3832, la Regione Veneto ha stabilito i criteri per l'assegnazione dei relativi finanziamenti per un ulteriore anno di programmazione.

La deliberazione regionale 11 febbraio 2005 n. 392, come accennato nel precedente paragrafo, ha previsto la ridefinizione del servizio Consultorio Familiare a circa trent'anni dalla sua istituzione.

Nell'ottica di rivisitazione e di miglioramento della risposta ai nuovi bisogni della famiglia, sotto il profilo organizzativo il nuovo assetto si articola in tre macro aree:

- famiglia e genitorialità (procreazione, neo genitorialità e genitorialità sia biologica che sociale: adozioni e affidi, conflittualità di coppia, separazioni, mediazioni familiari);
- adolescenza: educazione alla sessualità ed affettività, alla relazione tra i pari e tra i sessi, alla relazione intergenerazionale, alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio;
- tutela minorile (riguardante quelle realtà nelle quali le Aziende ULSS hanno avuto delega dai Comuni per tale competenza).

La deliberazione regionale 13 giugno 2006 n. 1855 comprende tre distinte progettualità:

1. Marchio famiglia;
2. Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare;
3. Sostegno alla genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato.

Per quanto riguarda il secondo punto, la Conferenza dei Sindaci dei Comuni del territorio dell'Azienda ULSS n. 20, con proprio provvedimento n. 7 del 12 settembre 2006 ha approvato l'adesione al programma regionale attraverso il progetto denominato "Centro per l'affido e la solidarietà sociale", predisposto dal Comune di Verona in quanto Comune capofila.

È stato inoltre presentato in Regione il progetto attuativo locale per il sostegno alla famiglia adottiva che prevede la continuazione delle attività già previste nel progetto pilota regionale di cui alla DGR n. 2161 del 16 luglio 2004. Anche in questo caso il progetto è stato approvato dal Dirigente Regionale competente ed è stato attivato un tavolo di lavoro provinciale che vede coinvolte le Aziende ULSS n. 20, n. 21 e n. 22 quali Enti capofila e gli Enti autorizzati all'adozione internazionale.

II.5.4 La programmazione strategica 2007-2009

La programmazione strategica per il triennio 2007-2009 si è sviluppata a partire dai due Tavoli tematici attivati a livello distrettuale (nel Distretto n. 2 e n. 4) e dal corrispondente tavolo sovradistrettuale di area.

Di seguito sono rappresentati, in forma schematica per entrambi i Tavoli, le aree di interesse, le priorità di intervento e gli obiettivi strategici.

Tavolo tematico Area Infanzia Minori Famiglia del Distretto n. 2

1 – FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Lettura adeguata dei bisogni	
Mappatura risorse del territorio	
Dati e linguaggi comuni	

2 – FUNZIONE GENITORIALE	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Modalità innovative rispetto a "formazione famiglia"	<ul style="list-style-type: none"> Educare la coppia (i giovani) alla genitorialità – natalità Educare ai diritti dei bambini
Pari opportunità rispetto a maternità – paternità	
Promozione della solidarietà tra le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere le famiglie nel recupero insieme di uno sguardo "positivo" sulla loro dimensione di vita
Supporto alla famiglia in senso generale	

3 – SPAZI DI AGGREGAZIONE	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Prevenzione a forme di comportamento potenzialmente devianti	
Attenzione alla valorizzazione ed allo sviluppo di competenze autonomia	<ul style="list-style-type: none"> Attenzione allo sviluppo di competenze rispetto alle libertà individuali
Spazi e luoghi di aggregazione informali	

4 – VIOLENZA E ABUSO SU MINORI	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Sviluppo della rete dei servizi e utilizzo di strumenti specifici	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo della UVMD Minori
Formazione degli operatori della rete e di altre Istituzioni pubbliche	

5 – COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Sostegno e sviluppo della collaborazione tra privato sociale dello stesso settore e tra pubblico e privato	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare la qualità dei servizi Promuovere maggior collaborazione tra ospedale e territorio e tra cura e assistenza
Sviluppo di ulteriori servizi in un'ottica di rete allargata alle progettualità a livello territoriale	

Tavolo tematico Area Infanzia Minori Famiglia del Distretto n. 4

1 – FAMIGLIA sostegno alla genitorialità - crisi della coppia genitoriale - separazioni	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Sviluppo nel territorio protocollo tra servizi - tema separazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Tavolo coordinamento tra Tribunale Civile e servizi coinvolti
Sviluppo asili nido prima infanzia e servizi innovativi	<ul style="list-style-type: none"> • Mappatura servizi, identificazione bisogni, criteri di accesso
Promozione di forme di coinvolgimento attivo dei genitori	

2 – TUTELA MINORI strutture di accoglienza e sviluppo dell'affido familiare	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Sviluppo Centri diurni aggregativi, educativi e appoggi domiciliari	
Ripresa del percorso sull'UVMd Minori	<ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico condivisa tra servizi • Definizione relativo protocollo tra Enti
Affido familiare	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e sensibilizzazione servizio
Sviluppo strutture di accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Mappatura realtà – sviluppo tipologie diverse
Prosecuzione Progetto disturbi comportamento	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore territorialità

3 – IMMIGRAZIONE (irregolari, minori non accompagnati ecc.) - integrazione e tutela	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Linee guida rispetto alla presa in carico dei minori irregolari e non accompagnati	
Razionalizzazione informazione rispetto ai mediatori culturali	

4 – SCUOLA attività educativa per prevenzione disagio - gestione problema devianza giovanile	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Costituzione Tavolo coordinamento con mondo della scuola, allargato ad altri servizi interessati	

5 – RETE SERVIZI Tavoli di sistema e di coordinamento	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Potenziamento servizio sociale professionale e servizi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove forme di organizzazione
Rafforzamento delle forme di coordinamento e compartecipazione tra pubblico e privato sociale	
Promozione di modalità di coinvolgimento della famiglia	

Tavolo tematico Area Infanzia Minori Famiglia sovradistrettuale

1	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Favorire l'integrazione e l'inserimento sociale - educativo di bambini/e e adolescenti e delle loro famiglie	<ul style="list-style-type: none"> Migliore condizione del clima familiare e delle relazioni con possibilità per i genitori di partecipare attivamente ed adeguatamente al processo di crescita ed alla vita dei figli Tutela e garanzia di uno spazio di crescita e di vita adeguata e contrasto all'inserimento in percorsi di devianza sociale Perseguimento di maggiore benessere e possibilità di partecipazione, aggregazione anche nei contesti territoriali di riferimento dei minori e delle loro famiglie, includendo anche i minori stranieri non accompagnati

2	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Implementare e diversificare all'interno del territorio dell'A.ULSS n. 20 le risposte socio-educative di accoglienza residenziale per bambini/e e adolescenti con difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> Diversificazione delle risposte di collocamento extra-familiare in relazione ai diversi bisogni ed esigenze di bambini/e ed adolescenti con difficoltà familiari e/o personali Permanenza di bambini/e ed adolescenti con difficoltà personali e/o familiari nel proprio territorio

3	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Presenza in carico precoce ed adeguata di adolescenti con complesso disagio psicosociale, con problemi relazionali e comportamentali, con ridotta motivazione, e loro genitori, da parte del sistema dei servizi socio-sanitari e sociali, con integrazione e diversificazione delle risposte	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della qualità della vita degli adolescenti e delle loro famiglie Riduzione del rischio di evoluzione delle disarmonie evolutive complesse verso patologie psichiatriche e verso forme di devianza gravi e stabili Minore ricorso all'inserimento dell'adolescente in strutture residenziali ed al ricovero ospedaliero Sviluppo ulteriore di interventi innovativi rispetto a questi adolescenti, in particolare per promuovere la motivazione al cambiamento

4	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
<p>Valorizzare la genitorialità sociale, con particolare attenzione all'Affido familiare, anche di minori stranieri, e all'adozione</p> <p>Valorizzare ed implementare il processo di solidarietà già presente nella comunità locale nei confronti dei minori necessitanti di tutela giuridica</p>	<ul style="list-style-type: none"> Tutela dei minori appartenenti a famiglie multiproblematiche attraverso l'inserimento in ambiente extra-familiare rispondente ai loro bisogni evolutivi Aiuto alla famiglia d'origine per permettere il rientro dei figli Sostegno ed accompagnamento alla famiglia affidataria durante il percorso di affido Sensibilizzazione ed incremento delle famiglie affidatarie Sostegno alla famiglia adottiva Sostegno ai bambini/e ed agli adolescenti attraverso la solidarietà di cittadini disponibili alla tutela volontaria nei casi previsti dalla legge

5	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Promuovere i diritti e le opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione e diversificazione degli spazi e degli strumenti relativi allo sviluppo della creatività, in particolare nelle agenzie educative e nel tempo libero • Diversificazione delle risposte diurne di sostegno e di affiancamento ai minori ed ai loro genitori in difficoltà, rafforzandone le funzioni genitoriali, per agevolare un percorso di crescita adeguato anche attraverso lo sviluppo dell'appoggio socio-educativo domiciliare e territoriale • Riduzione di ricorso ad inserimenti extra-familiari

6	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Sostenere la genitorialità fin dal suo nascere, alla maternità e alla relazione genitori figli nei primi anni di vita del bambino	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alla maternità, accoglienza mamma bambino • Sviluppo servizi innovativi e reti

7	
<i>priorità</i>	<i>obiettivi</i>
Valutare il fabbisogno di servizi educativi a favore della prima infanzia e a sostegno delle famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare piani di integrazione del fabbisogno laddove verificato • Sostegno alla genitorialità ed alla qualità della vita dei minori in contesti educativi adeguati • Sostegno al processo di socializzazione dei minori • Sostegno alla famiglia con genitori impegnati nel lavoro sviluppando risposte flessibili nell'orario e alle esigenze delle fasce deboli